

Suitable for Travelling Ladies

ovvero, ciò che si addice ad una donna in viaggio
di Chiara Meriani



Un vecchio modo di dire inglese recitava:

Unsuitable for Ladies: real Ladies do not travel.

Ma ora siamo nel terzo millennio, il tempo del femminismo sembra essere ormai argomento da libri di storia e si sente ripetere spesso che le donne sono emancipate, autonome, capaci quanto o piu' degli uomini di lavorare, intraprendere, creare, organizzare... Ma per quanto riguarda il viaggio? Certo, non sono poche le donne che partono: per lavoro, vacanza, curiosita' o amore dell'avventura. Eppure, se una viaggiatrice mette mano ad Internet per cercare qualche buon consiglio scritto su misura per lei e digita su Google "consigli per viaggiatrici", il cervellone della Grande Rete riporta la temeraria alla triste realta' e (con tono un po' bacchettone) precisa: forse cercavi "consigli per viaggiatori". No, caro Google, non e' stato un errore di battitura.

Motori di ricerca maschilisti a parte, i consigli per viaggiatrici, navigando tra vari siti e articoli di viaggio, si trovano: anche se spesso si tratta di consigli che lasciano un po' a desiderare... Uno dei primi articoli trovati online seguendo questa chiave di ricerca e' stato un pezzo apparso tempo fa su *D di Repubblica*, dedicato esclusivamente alla preparazione del beauty case: shampoo-balsamo-antisolet&sale, cosmetici salvaspazio 3in1 da abbinare a profumi-alcoolfree-aftersun. Ma forse il motore di ricerca si e' semplicemente sbagliato, questi sono consigli di bellezza, non di viaggio...

Consigli pratici per viaggiatrici solitarie



"For those who know the value and exquisite taste of solitary freedom, the act of leaving is the bravest and most beautiful of all"

(Per chi conosce il valore ed il sapore squisito di libertà e solitudine, l'atto di partire è il più coraggioso ed il più bello di tutti).

Isabelle Eberhardt

Alcuni consigli ...non hanno sesso. Pur essendo dunque di carattere generale, sono ottimi anche nel caso in cui una donna, da sola, voglia organizzare e realizzare il proprio viaggio. Come ad esempio quelli riguardanti i **documenti**: e' sempre consigliata la classica fotocopia: permette di avere -in caso di smarrimento o furto- una copia dei propri documenti e, pur non essendo valida, e' credibile e puo' essere di aiuto, soprattutto se ci si presenta all'ambasciata del proprio paese per denunciare la perdita degli originali. Per le piu' informatizzate, ottima anche l'idea di salvare nella propria casella di posta o in un sito personale la scansione dei propri documenti: in questo caso, anche nella malaugurata ipotesi di perdere proprio tutto... basta trovare una connessione ad Internet per "recuperare" la copia dei propri documenti.

Alloggi: gli ostelli della gioventu' sono generalmente tra le sistemazioni piu' sicure: il fatto che spesso le camerate siano per piu' persone o che comunque l'ostello sia frequentato da molti viaggiatori, diminuisce i pericoli. Scontati i consigli sulla scelta del tipo di albergo: anche se si viaggia al risparmio, certe sistemazioni a costi bassissimi possono risultare pessime scelte: cio' non significa che si deve spendere una fortuna per dormire, ma che bisogna informarsi sul tipo di pensione e di quartiere. Non esitate a fare una domanda in piu', piuttosto che una in meno... Per chi desidera entrare il piu' possibile in contatto con la gente del luogo senza correre inutili rischi, un'interessante soluzione e' offerta da **Servas**: l'associazione raccoglie un gran numero di famiglie (adeguatamente selezionate) che in tutto il mondo sono disponibili ad ospitare nella propria casa i viaggiatori. Un'ottima soluzione per entrare nella vita quotidiana di un

paese spendendo poco, in sicurezza e... da una porta di ingresso certamente privilegiata (www.servas.it).

Guide turistiche: sono poche le guide che offrono suggerimenti specifici per viaggiatrici. La collana delle famose Lonely Planet ad esempio ha spesso una breve sezione dedicata alle *donne in viaggio*, in cui vengono offerti consigli sul modo di comportarsi e sui luoghi da evitare e vengono date alcune informazioni sulla situazione della donna nel paese di destinazione. Proprio nell'ultima edizione della Lonely Planet dedicata alla Turchia si leggono queste parole, spunto di riflessione sul **modo di comportarsi ed abbigliarsi** in viaggio: "Non e' facile spiegare perche' alcune donne possano viaggiare tranquillamente senza subire alcun genere di fastidi, mentre altre riferiscano di molestie continue. (...) Ma basta vestirsi e comportarsi nel rispetto dei costumi sociali per essere trattate con gentilezza e cordialita' dalla maggior parte degli uomini". Se in passato, in certi casi, le viaggiatrici erano quasi costrette a vestirsi con abiti locali o a travestirsi da uomini per viaggiare in santa pace (lo fecero ad esempio Alexandra David Neel e Isabelle von Eberhardt tra '800 e '900), oggi sono sufficienti alcuni accorgimenti. Perche' rispettare i costumi locali significa anche adeguarvisi, cercando di... mimetizzarsi! Non nel senso letterale del termine, ovviamente, e non per far finta di essere "una di loro". Ma per dimostrare rispetto: coprirsi i capelli con un foulard prima di entrare in una moschea (sempre che sia aperta ai non musulmani) e' d'obbligo, ma puo' risultare "intelligente" anche quando si gironzola tra le stradine di un villaggio marocchino. Si evitano sguardi e approcci indesiderati e si ottiene a propria volta un certo rispetto. Su questi argomenti si trova in Internet *Haramlik*, il simpatico blog di Lia (www.ilcircolo.net archivio, 24 gennaio 2004). In pratica: informarsi bene sugli usi e costumi della destinazione aiuta - uomini e donne- a evitare gaffe o problemi seri. In alcune culture ad esempio se una donna guarda dritto negli occhi un uomo, viene interpretata come "disponibile": tante volte, la viaggiatrice curiosa guarda per guardare e, ignara, si trova ad essere l'inconsapevole causa di una situazione spiacevole. Sembrera' sciocco, ma gli occhiali da sole in questi casi (e quando possibile) sono un'ottima soluzione! E se queste precauzioni non bastano a placere le attenzioni indesiderate, dire qualche bugia puo' essere una via d'uscita. L'ho imparato sulla mia pelle: certe volte, meglio fingere di avere un marito o un ragazzo e di essere momentaneamente da sola... che cercar di spiegare ad un uomo insistente che "viaggiatrice solitaria" non significa per forza "donna incosciente o dai facili costumi"!

Testo ispirato ad un articolo di **Chiara Meriani**, pubblicato nella rubrica "Mete" su *Zeno, il settimanale da Trieste*, anno 1 numero 18, dal 12 al 18 novembre 2005

Per approfondimenti:

<http://www.markos.it/quaderni/donneviaggio.htm>

www.markos.it/quaderni/sensodelviaggio.htm

